



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Festa del Lavoro

RASSEGNA STAMPA

Roma, 1 maggio 2017

QUOTIDIANI

3/5/2017

Il Sole 24 Ore

Mattarella: Senza lavoro coesione sociale a rischio

Il Mattino

Lavoro, i cinquantenni disoccupati più dei giovani in cerca di impiego

Corriere del Mezzogiorno

L'allarme di D'Amato: Sud inchiodato alla crisi

RADIO E TV

1/5/2017

Rai 1

Unomattina (Ora: 07:20:35 Min: 1:01)

Rai Radiouno

Speciale GR1 (Ora: 11:21:29 Min: 2:07)

Rai 1

Speciale TG1 (Ora: 11:26:45 Min: 1:12)

Rai Radiouno

Speciale GR1 (Ora: 11:26:58 Min: 3:31)

ONLINE

1/5/2017

corriere.it

Primo maggio, scontri a Torino – Mattarella: "Inaccettabile l'esclusione dei giovani dal mondo del lavoro"

ilsole24ore.com

Mattarella, la crisi rischia di contagiare le istituzioni

borsaitaliana.it

D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati"

opinione.it

Primo Maggio: Mattarella, al Quirinale la celebrazione della Festa del Lavoro

ilsudonline.it

Primo Maggio, D'Amato: "Italia più competitiva per creare lavoro"

AGENZIE

1/5/2017

Agi

1 maggio: al Quirinale cerimonia per la Festa del Lavoro

Ansa

1 maggio: al Quirinale cerimonia festa del Lavoro

LaPresse	1 maggio, al Quirinale cerimonia festa del Lavoro
Askanesw	Primo maggio, Mattarella depone corona a monumento vittime lavoro
Ansa	1 maggio: D'Amato, lavoro centrale, ritrovare nostro orgoglio
AndKronos	Lavoro: D'Amato, riaprire grande stagione investimenti
Agi	1 maggio: Cavalieri del Lavoro, riaprire stagione investimenti
AskaneWS	1 maggio, D'Amato: riaprire una grande stagione investimenti
Radiocor	Occupazione: D'Amato, cresce divario con Ue, si aggrava quello tra generazioni
Radiocor	D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati" (1)
Radiocor	D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati" (2)

COMUNICATI STAMPA

1/5/2017

Primo Maggio, D'Amato: "No a nuovi protezionismi. Sciogliere il nodo della competitività per creare occupazione e tornare a crescere"

QUOTIDIANI

LA GIORNATA

Mattarella: «Senza lavoro coesione sociale a rischio»

IL DISCORSO AL QUIRINALE PER IL 1° MAGGIO

«I bassi tassi di occupazione incidono sulla coesione dell'intero sistema, ostacolando il percorso di sviluppo sostenibile». E questo è un peccato perché «l'Italia ha tutte le risorse per avviare una nuova stagione di crescita» ma deve ridurre «gli squilibri territoriali». Così il presidente Sergio Mattarella nella cerimonia in occasione del 1° maggio al Quirinale. Celebrando la festa del lavoro insieme alle altre alte cariche istituzionali, al presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato e ai nuovi Maestri del lavoro del Lazio, il capo dello Stato ha ammesso che la disoccupazione resta «ancora troppo elevata». Non si può «accettare che i lavoratori attivi in

Italia restino a percentuale bassa e che la disoccupazione giovanile raggiunga picchi così alti. Tutti dobbiamo sentire il compito di fare di più» ha esortato Mattarella. Il presidente della Repubblica ha inoltre sottolineato che il modello sociale europeo «va difeso» ed anche pensando alla crescita è «un'illusione affidare questa prospettiva a nazionalismi o a barriere protezionistiche». Il presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato ha posto l'accento sugli investimenti pubblici e privati: «Per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive - ha detto D'Amato - dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Istat: con gli incentivi crescono al Sud i contratti a termine. Intervista a Baretta: il piano per i nuovi voucher

Disoccupati, sorpasso degli anziani

Giovani senza lavoro ai minimi dal 2012. Ma è allarme over 50: +100mila

Nando Santonastaso

I dati diffusi dall'Istat segnalano un boom dei disoccupati over 50 (+100mila in un anno) e il sorpasso «storico» degli under 30 senza lavoro, ai minimi dal 2012. Cosa sia successo non è facile da spiegare. È assai probabile che si sia trattato della

fine di un periodo di cassa integrazione per parecchi dipendenti. Al Sud, poi, starebbero rimontando i contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo pieno che sembravano potenzialmente destinati a crescere di più, per effetto della decontribuzione, tornata quest'anno a livelli di fiscalità vicini a quelli del

2015 (8mila euro di sgravio a contratto). Intanto, nell'intervista al Mattino, il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta delinea le priorità del governo, a cominciare da «un piano per i nuovi voucher».

> **Apag. 2**
> **Paolflo a pag. 3**

La statistica

Lavoro, i cinquantenni disoccupati più dei giovani in cerca di impiego

Sorpresa Istat: a marzo il sorpasso. Sud, in crescita i contratti a tempo

I numeri

In un anno over 50 aumentati di centomila unità, 60mila rispetto a febbraio

Lo scenario

I giovani a caccia di un posto scendono al 34,1% Calano gli inattivi

La tendenza

Loi (Uil): per ora è prematuro parlare di svolta Confindustria: la fine della cig in molte aziende ha creato il picco

Lo studio

L'Inapp: con la riforma delle pensioni saltate almeno 43mila nuove assunzioni nelle aziende

Investimenti

D'Amato, leader dei Cavalieri del Lavoro: l'Italia riparte se non frena sul versante delle riforme

Nando Santonastaso

Le dinamiche del mercato del lavoro (e le relative statistiche) sembrano non finire di stupire mai. Non si fa in tempo ad accettare che gli over 50 hanno più chance di restare o di trovare lavoro rispetto agli under 35 (come certificato con costanza dagli ultimi aggiornamenti Istat), che una brusca e inattesa inversione di tendenza pare rimettere il dato in discussione. Ieri sempre l'Istat ha detto in sostanza che a marzo c'è stato un clamoroso boom di disoccupati ultracinquantenni, lavoratori cioè finiti nelle liste dei senza lavoro se non all'improvviso, quasi. E che per la prima volta dal 2004 il loro numero è superiore a quello dei disoccupati giovani sotto i 25 anni.

Cosa sia successo non è facile da spiegare. È assai probabile che si sia trattato della fine di un periodo di cassa integrazione per parecchi dipendenti di industrie e società in crisi di vari settori. Se così fosse, il dato - più 59mila disoccupati oltre i 50 anni

rispetto a febbraio e oltre 100mila su marzo 2016, che porta il totale a 567mila contro i 524mila «baby» - avrebbe una matrice prettamente congiunturale. «Non lo si può escludere - dice Guglielmo Loi, segretario confederale della Uil e tra i più sensibili osservatori della materia - anche perché stiamo comunque assistendo ad una riduzione sempre maggiore della cassa integrazione e ad un aumento, non proprio dello stesso livello ma anche questo in salita, dell'indennità di disoccupazione». Prematuro, insomma, parlare di tendenza anche alla luce del fatto, si osserva da Confindustria, che «non si colgono segnali in tal senso alla luce dell'andamento del trimestre gennaio-marzo e di quello del trimestre precedente». Dunque, si riduce l'ombrello della cig («L'età media delle aziende non è altissima» conferma Loi) e sembra rialzarsi il livello degli occupati più giovani («Qualcosa indubbiamente si sta muovendo tra decontribuzioni per le nuove assunzioni e Garanzia giovani, anche se si

tratta comunque di segnali ancora deboli e insufficienti» insiste il sindacalista). E al Sud? Qui starebbero rimontando i contratti a tempo determinato rispetto a quelli a tempo pieno che sembravano potenzialmente destinati a crescere di più, per effetto della decontribuzione, tornata quest'anno a livelli di fiscalità vicini a quelli del 2015 (8mila euro di sgravio a contratto). È il dato emerso nei giorni scorsi a proposito del Sud che migliora sul Pil ma perde colpi sul piano occupazionale.

Di sicuro è al Sud che l'emergenza giovani sul piano occupazionale resta fortissima. Abita ancora qui la



maggior parte dei neet, gli under 29 che non studiano né cercano un lavoro e che l'ultimo aggiornamento quantifica in 2,2 milioni, un record in Europa (la media Ue è di un milione e 400 mila). Di essi «appena» 500mila risultano coinvolti in stage e tirocini che non automaticamente, però, aprono la porta ad un contratto a tempo pieno. È la conferma di quanto resti in salita la strada del lavoro per questa fascia di età specie al Sud anche se - sempre in base ai dati resi noti dall'Istat ieri - l'indice di disoccupazione dei giovani italiani si è abbassato al 34,1%, ai minimi da cinque anni. Morale: pensare che ci possa essere una naturale corrispondenza tra gli ultracinquantenni che perdono il lavoro e gli under 35 che lo trovano è più simile ad un auspicio che ad una certezza, almeno in questa fase.

Sembra più probabile il contrario, come peraltro documentato da un'accurata indagine dell'Inapp (ex Isfol) su un campione di 30mila aziende. E cioè che i datori di lavoro preferiscono ancora tenersi stretti gli over 50 anche se costano di più perché in qualche modo «costretti» dall'innalzamento dei limiti di pensione a causa della legge Fornero. Lo studio, firmato da Roberto Quaranta e Andrea Ricci, rivela che la contestata riforma della previdenza «ha indotto il 2,2 per cento delle aziende a rinunciare ad assunzioni già programmate pari a 43mila unità». I più penalizzati, rivela ancora l'Inapp, «sono stati i giovani con meno di 35 anni» in un contesto nel quale c'è stata anche «una parallela riduzione dei contratti a tempo determinato mentre è aumentata la quota di lavoratori coinvolti in attività di formazione professionale». Dice Stefano Sacchi, direttore generale dell'Inapp: «Le mancate assunzioni sono un effetto dell'innalzamento dell'età inatteso. Le aziende avevano fatto dei piani, poi è intervenuta una legge e a

quel punto hanno cambiato i piani. La quota è sì bassa ma cresce al crescere della dimensione aziendale. Tra le più grandi il 15% ha cancellato nuove assunzioni, eliminando 15 posti in media per impresa».

E aggiunge: «Sicuramente rendere più flessibile l'età di pensionamento superata una certa soglia minima (oggi almeno 62/63 anni) con incentivi a restare al lavoro sarebbe un bene. La strada dell'Ape volontaria, che è un prestito e non impatta sulla finanza pubblica, sembra quella giusta. Ma si può fare anche altro. Per esempio sostenere l'occupazione dei giovani con la decontribuzione, come è stato fatto in seguito con il Jobs Act, o incentivare gli investimenti per la crescita, allargando così l'occupazione. Ma - dice ancora Sacchi - serve anche spingere sul salario di produttività, per rendere più convenienti anche i lavoratori più anziani, che è un bene se restano al lavoro. Per questo occorrono anche investimenti nella riorganizzazione del lavoro e nella flessibilità funzionale».

Più facile a dirsi, forse. Il Mezzogiorno, però, può aiutare a capire da che parte si andrà nel medio termine. Perché è qui, lo ha ricordato ieri il direttore di Confindustria Marcella Panucci in audizione alla Camera sul Def, «che è necessaria una forte accelerazione degli investimenti pubblici» crollati anche nel 2016 a livelli pericolosi. «La spesa per investimenti fissi lordi della Pa è stata pari al 2,1% del Pil, il dato più basso mai rilevato prima, al di sotto delle attese del governo e ben lontano dalla soglia del 2,5% che Confindustria ha indicato come obiettivo minimo per colmare il gap infrastrutturale nei confronti dei partner internazionali». Un tema sul quale il giorno prima era intervenuto anche Antonio D'Amato, presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro nell'intervento al Quirinale in occasione della festa del Primo maggio: «Per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l'Europa che

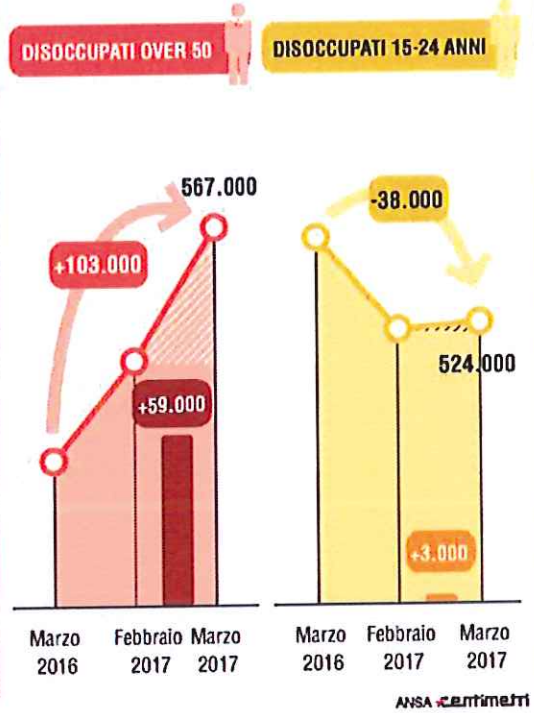
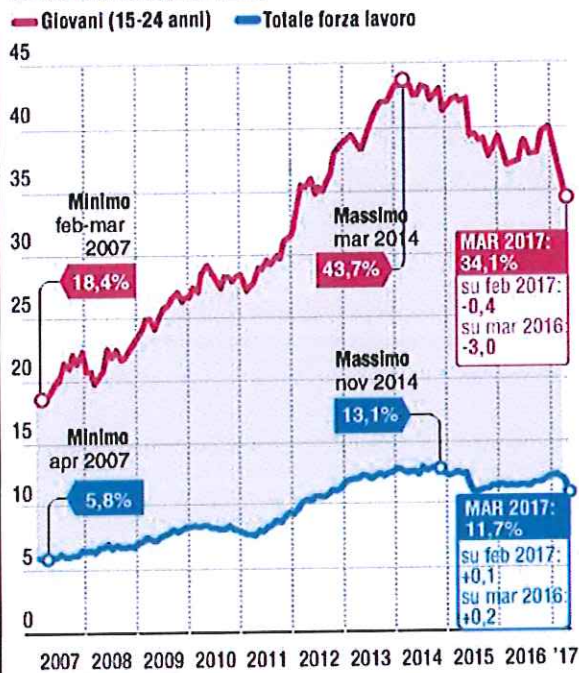
vogliamo costruire dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali. Per rilanciare gli investimenti privati - ha spiegato l'industriale napoletano - dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitività di sistema, del crollo della produttività e del troppo alto costo del lavoro per unità di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato. Nel periodo 2000-2016 l'incremento della produttività oraria in Italia è rimasta al di sotto dell'1%, mentre negli altri Paesi europei, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna, la produttività oraria è cresciuta tra il 15 e il 20%. Questi numeri spiegano in maniera cruda perché l'Italia non cresce». Dunque, niente politiche protezionistiche o nazionaliste, dice D'Amato: «Ai bisogni sociali di oggi soprattutto a quelli di domani bisogna saper rispondere con la capacità di far crescere la ricchezza, le opportunità di lavoro e la mobilità sociale. Solo così possiamo sconfiggere le preoccupazioni, le incertezze e le paure degli italiani di oggi. Siamo un grande Paese, con una grande storia alle nostre spalle e con straordinarie potenzialità».

Dice l'economista Gianfranco Viesti che i dati di ieri segnano comunque un passo in avanti perché stabilizzano i contratti a tempo pieno e indicano una tendenza all'incremento occupazionale che lo stesso ministro Poletti «rivendica» con il Jobs act. Valutazione giusta ma anch'essa da monitorare costantemente: Confindustria, ad esempio, sottolinea con cautela che i segnali in arrivo dal fronte credito d'imposta, il nuovo maxi-incentivo previsto dal decreto mezzogiorno approvato di recente, sembrano positivi. Il via libera alle richieste è di pochi giorni fa, il 27 aprile, ed è oggettivamente presto per dire se le cose stiano effettivamente così. Ma che l'occasione sia strategica per ridare fiato al lavoro e all'occupazione nel Mezzogiorno non ci possono essere dubbi. E soprattutto alibi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia di chi non ha lavoro

Tassi su dati destagionalizzati



L'allarme di D'Amato: Sud inchiodato alla crisi

Il leader dei Cavalieri: crescita e lavoro al palo ormai da anni Salumi Spiezia e Novartis, i sindacati: 180 posti in pericolo

NAPOLI Antonio D'Amato, presidente nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha rilanciato l'allarme lunedì a Roma in occasione delle celebrazioni del Primo Maggio alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella. «È veramente raccapricciante dover certificare nell'anno in cui ricorre il 60° anniversario dei Trattati di Roma, che l'Italia - uno dei Paesi fondatori della nostra Europa, una delle economie che ancora oggi rientra nel novero delle prime dieci al mondo - non riesca a rimettere in moto la propria capacità di crescita e offrire ai giovani, alle donne e ai cittadini del Mezzogiorno opportunità di lavoro decorose e adeguate alle potenzialità di cui pure disponiamo».

Poi ha aggiunto: «Questo contrasto diventa ancora più stridente se ci misuriamo con realtà come la Gran Bretagna e la Germania, entrambe già al di sopra del 75%. In particolare la Germania dal 2000 al 2016 ha saputo far crescere la propria occupazione di circa 10 punti. Noi, al contrario, siamo rimasti inchiodati al nostro

57% con un Sud che stenta ad arrivare al 43% e con i giovani e le donne che toccano in alcuni casi a stento il 16%». E le ultime dure proteste in Campania vanno in questa direzione. A San Vitaliano, in provincia di Napoli, i 90 dipendenti del salumificio «Spiezia» hanno occupato lo stabilimento in quanto, con la possibile cessazione dell'attività, temono di perdere il posto di lavoro. Gli addetti hanno chiesto l'intervento anche della Regione. Il Salumificio, fondato nel 1907, è uno dei marchi più antichi dell'agroalimentare campano.

A San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, proteste anche alla Novartis, azienda di circuiti elettronici, i cui 86 dipendenti sono da gennaio senza stipendio. L'attività, la cui sede legale si trovava fino a poco tempo fa a Napoli, è ferma. I lavoratori denunciano la circostanza che «i vertici aziendali sono cambiati tre volte nel giro di pochi mesi comunicando alle maestranze la volontà di istituire le pratiche per la cessione di un ramo della azienda ad una costituenda nuova so-

cietà». La vertenza tra i lavoratori e la proprietà va avanti ormai da mesi e nei giorni scorsi c'erano stati anche degli scioperi. Tra l'altro gli addetti sono in solidarietà.

Ma c'è anche una notizia positiva. E viene da Benevento dove il re delle Tod's, Diego Della Valle, ha annunciato che se il gruppo dovesse investire al Sud, il Sannio sarà la prima scelta. Della Valle, invitato dal sindaco Clemente Mastella, a fine maggio riceverà la laurea honoris causa in «Economia e management». «Ho letto - ha aggiunto Della Valle - che un noto pastificio del posto ha ripreso a produrre, dopo i danni causati dall'alluvione. È un bel segnale che restituisce dignità alle persone, a imprenditori e lavoratori, l'economia va fatta coi fatti e non con le parole». Così ha concluso: «Stiamo facendo un'operazione analoga ad Arquata del Tronto dove stiamo costruendo un nuovo stabilimento. Da gente come noi la gente si aspetta fatti, non chiacchiere, perché, di queste, se ne sono fatte già tante».

Salvatore Avitabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'imprenditore
D'Amato
è il leader
nazionale
dei Cavalieri
del Lavoro**



Diego
Della Valle
Se dovessi
investire
nel
Meridione,
sceglierei
il Sannio
Da quelli
come noi
la gente
si aspetta
sempre fatti

RADIO E TV

UNOMATTINA (Ora: 07:20:35 Min: 1:01)

Primo maggio, la giornata di Mattarella. Ci sarà un discorso ai cavalieri del lavoro nominati ogni anno il 1° maggio al Quirinale



SPECIALE GR1 (Ora: 11:21:29 Min: 2:07)

Mattarella ha ringraziato tra gli altri il Presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro

SPECIALE TG1 (Ora: 11:26:45 Min: 1:12)

In diretta dal Quirinale il discorso di Mattarella. I saluti del presidente della Repubblica, tra gli altri, al presidente la Corte costituzionale e alla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro



SPECIALE GR1 (Ora: 11:26:58 Min: 3:31)

In diretta dal Quirinale Mattarella ringrazia tra gli altri il Presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro

ONLINE

CORRIERE DELLA SERA

Primo maggio, scontri a Torino Mattarella: «Inaccettabile l'esclusione dei giovani dal mondo del lavoro»

Il capo dello Stato lancia l'allarme: «La crisi rischia di contagiare anche le istituzioni». I leader sindacali a Portella della Ginestra, dove nel 1947 ci fu l'eccidio dei lavoratori riuniti per la Festa dei lavoratori. A Torino i centri sociali lanciano uova contro la polizia di [Redazione Online](#)



shadow

Piana degli Albanesi (Palermo) dove sono sepolte le vittime dell'eccidio di Portella della Ginestra, nei 70 anni dalla strage. Davanti alla cappellina dove sono state raccolte le vittime dell'eccidio una piccola folla di amministratori, sindacalisti e cittadini ha partecipato a un breve momento di preghiera guidato dal vescovo di Piana. Poi sono stati letti i nomi delle vittime e un carabiniere ha suonato con la tromba «Il silenzio». Poco dopo è partito il corteo verso la Casa del Partigiano. In testa al corteo c'è anche la presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi che sulla strage ancora senza colpevoli ha detto: «Tutto quello che abbiamo in nostro possesso l'abbiamo reso pubblico. Se sono necessari ulteriori approfondimenti li faremo in direzione di questo processo per fare verità».

Mattarella: lavoro una priorità

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto al Quirinale in occasione della celebrazione della festa del lavoro: «Il lavoro è strettamente legato alla democrazia e al suo sviluppo. Laddove la struttura produttiva e sociale non è più in grado di assicurare quelle condizioni che sorreggono i nostri diritti di cittadinanza, allora la crisi rischia di contagiare le stesse istituzioni rappresentative. Non è accettabile che molti nostri giovani vengano esclusi proprio quando le loro attitudini e i loro linguaggi sono più congeniali alle nuove competenze tecniche. La nostra comunità non può accettare che non potrà sopportare a lungo dei lavoratori attivi in Italia restino percentuale bassa, e che la disoccupazione giovanile, particolarmente nel Meridione, raggiunga picchi così alti. Tutti dobbiamo sentire il compito di fare di più.

I bassi tassi di occupazione incidono sulla coesione dell'intero sistema, ostacolando il percorso di sviluppo sostenibile. E' indispensabile che le istituzioni riescano a governare i processi ed evitino conseguenze in termini di riduzione del lavoro, di compressione dei salari e, dunque, di ulteriori diseguglianze». Durante la celebrazione al Quirinale ha parlato anche Antonio D'Amato, Presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro: «La Festa del Lavoro è non solo l'occasione per onorare uno dei valori fondanti della nostra Costituzione e della nostra Repubblica, ma è soprattutto l'opportunità per riaffermare la centralità del lavoro nelle scelte di politica economica, sociale ed istituzionale del Paese».

Tensioni a Torino

Mentre a Portella della Ginestra i sindacati celebrano la festa dei lavoratori a Torino ci sono state tensioni tra manifestanti e forze dell'ordine con il lancio di uova al corteo del Primo Maggio contro le forze dell'ordine, che hanno impedito ad una cinquantina di manifestanti dei centri sociali l'accesso a piazza San Carlo dove sono previste le orazioni ufficiali dei sindacati. La polizia è stata costretta ad effettuare alcune cariche di alleggerimento. I centri sociali hanno sfilato al fondo del corteo, dietro uno striscione con la scritta «Poletti infame» e un furgone con la bandiera No Tav. Tre manifestanti sono stati fermati dalla polizia: portati in questura e identificati, sono stati

denunciati per resistenza. Un passante è rimasto ferito, forse cadendo nel tentativo di allontanarsi dal punto degli scontri.

Camusso: si fa troppo poco per lavoro e giovani

Susanna Camusso, leader della Cgil a Portella ha ricordato la strage: «Oggi questa giornata serve per rimettere in cima il lavoro e la dignità delle persone e per sottolineare che ben poco si fa per creare lavoro e prospettive per i giovani». La segretaria della Cgil invita a «immaginare delle politiche per rilanciare il lavoro, per dare una risposta alla disoccupazione, in particolare alla disoccupazione giovanile». Camusso invita «a smetterla con politiche che hanno continuato a immaginare che sono le regole che cambiano il mondo del lavoro, invece il grande tema è come si crea il lavoro, come si fa un piano straordinario, come si trovano le risorse, a partire dal fatto che in questa lunga stagione di crisi in pochi si sono arricchiti e molti hanno visto invece impoverire la loro condizione». Camusso denuncia anche il divario Nord-Sud sempre più evidente. La ricorrenza del Primo Maggio è stata anche l'occasione per Mdp, il movimento dei bersaniani che hanno lasciato il Pd, di lanciare la loro «campagna di adesione»: lo hanno fatto con una iniziativa tenutasi a marina di Ravenna da Roberto Speranza e Arturo Scotto.

Furlan: lavoro, lavoro, lavoro

«Il messaggio di oggi deve essere lavoro, lavoro, lavoro». Così Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl «Siamo qui contro le mafie, siamo qua per mettere al centro del dialogo sul futuro il tema dell'occupazione dei nostri giovani che non trovano lavoro e sono costretti ad abbandonare il nostro Paese. Abbiamo bisogno delle loro intelligenze per proiettarci nel domani»

Bargallo della Uil: primo maggio di impegno e non di festa

Carmelo Bargallo, segretario generale della Uil: «È un primo maggio di impegno e non di festa perché c'è poco da festeggiare. Siamo qui per rivendicare l'opportunità di far riprendere l'economia del Paese mettendo al centro del dialogo l'articolo 1 della Costituzione, cioè che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. E vediamo di non affondarla sul lavoro».

L'eccidio

Ricorrono oggi i settanta anni dalla strage di Portella della Ginestra. Il Primo maggio 1947 una folla di lavoratori, donne, bambini e anziani fu bersagliata dalle raffiche di mitra della banda di Salvatore Giuliano, mentre ascoltava il discorso di alcuni dirigenti del Pci in occasione della Festa dei lavoratori. Furono undici le persone uccise (a cui aggiungiamo le morti avvenute successivamente), più di sessanta i feriti.

1 maggio 2017 (modifica il 1 maggio 2017 | 16:52)

Il Sole **24 ORE**

PRIMO MAGGIO

Mattarella, la crisi rischia di contagiare le istituzioni

«Il lavoro è la priorità» e «laddove la struttura produttiva e sociale non è più in grado di assicurare quelle condizioni che sorreggono i nostri diritti di cittadinanza, allora la crisi rischia di contagiare le stesse istituzioni rappresentative». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del primo maggio. «Dopo lunga recessione gli indicatori dell'economia sono tornati al segno positivo» ma la disoccupazione resta «ancora troppo elevata».



• [A PORTELLA DELLA GINESTRA](#)

• 01 maggio 2017

[Primo Maggio, i sindacati: più lavoro e prospettive per giovani](#)

Non si può «accettare che i lavoratori attivi in Italia restino a percentuale bassa e che la disoccupazione giovanile raggiunga picchi così alti. Tutti dobbiamo sentire il compito di fare di più», ha detto il presidente della Repubblica. Perché «i bassi tassi di occupazione incidono sulla coesione dell'intero sistema, ostacolando il

percorso di sviluppo sostenibile». E questo è un peccato perché «l'Italia ha tutte le risorse per avviare una nuova stagione di crescita» ma deve ridurre «gli squilibri territoriali e accorciare i divari nelle conoscenze, nelle tecnologie e nella formazione». Per Mattarella il modello sociale europeo «va difeso» e anche pensando alla crescita è «un'illusione affidare questa prospettiva a nazionalismi o a barriere protezionistiche».

- L'ANALISI

- Il Primo Maggio, i giovani e quel che non si dice

- Scopri di più

Bisogna fare di tutto per evitare che si allarghino i divari sociali. «È indispensabile - ha detto il Capo dello Stato - che le istituzioni riescano a governare i processi ed evitino conseguenze in termini di riduzione del lavoro, di compressione dei salari e, dunque, di ulteriori diseguaglianze. È opportuno che la costruzione di adeguate strategie pubbliche coinvolga forze politiche e sociali, rappresentanze dell'impresa e del lavoro». Nella lotta alla disoccupazione «è necessario entrare nel concreto, offrendo una guida a chi cerca lavoro o lo ha perduto. Chi è senza lavoro non va mai lasciato solo. Va accompagnato verso un nuovo impiego, sostenendolo nei percorsi di riqualificazione professionale».



- ATTUALITÀ

- 01 maggio 2017

- Primo maggio, scontri polizia-centri sociali a Torino

E poi «non possiamo rassegnarci a un numero così basso di laureati», ha sottolineato il presidente della Repubblica. «L'industria 4.0 ha bisogno di competenze tecniche sempre più qualificate e - ha aggiunto - non possiamo permetterci che il nostro mercato sia carente proprio di laureati con elevate professionalità informatiche». Parallelamente, ha detto ancora, «dobbiamo fare in modo che nelle scuole superiori torni a crescere il numero dei diplomati con riconosciuta qualificazione tecnica».

Infine, «la presenza, tuttora insoddisfacente, delle donne nel mercato del lavoro è oggi un fattore di debolezza del Paese. Proprio la crescita dell'occupazione

femminile può diventare invece un moltiplicatore di ricchezza e di qualità della vita».

Il presidente Antonio D'Amato: lavoro centrale, ritrovare il nostro orgoglio

Nel Salone dei Corazzieri, la cerimonia è stata aperta dagli interventi del Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Antonio Zappi, del Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. «La Festa del Lavoro che celebriamo è non solo l'occasione per onorare uno dei valori fondanti della nostra Costituzione e della nostra Repubblica - ha sottolineato Antonio D'Amato, Presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro - ma è soprattutto l'opportunità per riaffermare la centralità del lavoro nelle scelte di politica economica, sociale ed istituzionale del Paese».

Una celebrazione ha ricordato D'Amato «che avviene in un momento difficile». Perché «è veramente raccapricciante - ha spiegato - dover certificare nell'anno in cui ricorre il 60° anniversario dei Trattati di Roma, che uno dei Paesi fondatori della nostra Europa, una delle economie che ancora oggi rientra nel novero delle prime dieci al mondo, non riesca a rimettere in moto la propria capacità di crescita e offrire ai giovani, alle donne e ai cittadini del Mezzogiorno opportunità di lavoro decorose e adeguate alle potenzialità di cui pure disponiamo». Oltretutto ha sottolineato il Presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro «gli stessi nostri partner europei, come tutte le economie del mondo occidentale, hanno vissuto una lunga e penosa stagione di crisi e di stagnazione, ma loro più di noi hanno saputo creare occupazione e sono oggi in grado di esprimere un tasso di crescita del Pil superiore allo stentato 0,8% che ci viene accreditato per il 2017». D'Amato individua il problema nel fatto che «l'Italia deve fare i conti non solo con il suo stock di debito pubblico, ma anche con il suo enorme stock di inefficienza, di ritardi e di mancanza di competitività». In ogni caso per D'Amato «siamo un grande Paese, con una grande storia alle nostre spalle e con straordinarie potenzialità nelle nostre mani. Per riappropriarci del nostro futuro dobbiamo saper uscire dall'angolo in cui ci siamo marginalizzati e riscoprire la voglia di intrapresa, la capacità di rischio, la forza del buon governo, la creatività del lavoro italiano, l'orgoglio di essere italiani».



Borsa Italiana

NOTIZIE RADIOCOR – ECONOMIA

D'AMATO: "RIAPRIRE UNA GRANDE STAGIONE DI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI"

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 02 mag - "Abbiamo bisogno di riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati": lo ha affermato il presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato in occasione del primo maggio. "Per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l'Europa che vogliamo costruire dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali. Per rilanciare gli investimenti privati - ha spiegato D'Amato, nel discorso pronunciato al Quirinale - dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitività di sistema, del crollo della produttività e del troppo alto costo del lavoro per unità di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato. Nel periodo 2000-2016 l'incremento della produttività oraria in Italia è rimasta al di sotto dell'1%, mentre negli altri Paesi europei, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna, la produttività oraria è cresciuta tra il 15 e il 20%. Questi numeri spiegano in maniera cruda perché l'Italia non cresce", ha detto D'Amato.



16:04, lunedì 1 maggio 2017(*opinionews*)

PRIMO MAGGIO: MATTARELLA, AL QUIRINALE LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL LAVORO

(Fonte: Ufficio stampa Presidenza della Repubblica italiana) – Si è svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale la cerimonia per la Festa del Lavoro alla Presenza dei nuovi Maestri del Lavoro del Lazio.

Nel Salone dei Corazzieri, la cerimonia è stata aperta dagli interventi del Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Antonio Zappi, del Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato.

Ha quindi preso la parola il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. Al termine il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso.

Erano presenti il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, il Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, la Vice Presidente del Senato della Repubblica, Linda Lanzillotta, esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di realtà territoriali e sociali.

In precedenza il Presidente Mattarella si è recato a deporre una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime del lavoro in piazza Pastore, davanti alla sede dell'Inail di Roma, mentre al Quirinale, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, coadiuvato dal Consigliere Direttore dell'Ufficio di Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, Daniele Cabras, consegnava le decorazioni della "Stella al Merito del Lavoro" ai nuovi Maestri del Lavoro del Lazio.

il SudOnline

news, inchieste, approfondimenti
il sito che dà la sveglia al Mezzogiorno

1 maggio 2017

Primo Maggio, D'Amato: "Italia più competitiva per creare lavoro"

“La Festa del Lavoro è soprattutto l’opportunità per riaffermare la centralità del lavoro nelle scelte di politica economica, sociale ed istituzionale del Paese”. Così Antonio D’Amato, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha aperto il suo discorso al Quirinale in occasione delle celebrazioni per il Primo Maggio.

Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, D’Amato ha fotografato la situazione occupazionale in Italia: “Un Paese – ha detto – che continua ad avere fame di lavoro, di buoni posti di lavoro e che continua ad avere un tasso di occupazione del 57%. Una percentuale tristemente identica a quella che registravamo nel 2000, ben 17 anni fa, quando a Lisbona i Paesi europei avevano individuato nel 75% di occupazione l’obiettivo minimo da realizzare entro il 2020 per garantire la coesione politica, sociale ed istituzionale necessaria per la stabilità della costruzione europea”.

L’attenzione del Presidente dei Cavalieri del Lavoro è rivolta in particolare alle regioni del Mezzogiorno, dove “l’occupazione dei giovani e delle donne tocca a stento, in alcuni casi, il 16%”. Un dato allarmante che fa emergere con forza il divario che esiste, in Italia, tra generazioni e tra territori e che apre la forbice con i partner europei.

“L’Italia deve fare i conti non solo con il suo stock di debito pubblico, ma anche con il suo enorme stock di inefficienza, di ritardi e di mancanza di competitività”, ha osservato D’Amato, snocciolando i dati sull’incremento della produttività oraria registrati nel periodo 2000-2016: mentre in Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna cresceva tra il 15 e il 20%, in Italia è rimasta al di sotto dell’1%.

“Se per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l’Europa che vogliamo costruire dobbiamo essere

credibili con riforme vere e strutturali, per rilanciare gli investimenti privati – ha aggiunto – dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitività di sistema, del crollo della produttività e del troppo alto costo del lavoro per unità di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato”.

“Noi Cavalieri del Lavoro – ha concluso D’Amato – non ci rassegniamo a una prospettiva di declino. Creare lavoro è un impegno costituzionale vivo e attuale. Ed è un impegno che sentiamo come parte integrante del nostro modo di essere e di operare”.

Scarica [il-discorso-del-Presidente-DAmato-pdf](#)

AGENZIE

AGI, 01/05/2017

1 maggio: al Quirinale cerimonia per la Festa del Lavoro =

1 maggio: al Quirinale cerimonia per la Festa del Lavoro =
(AGI) - Roma, 1 mag. - Si e' svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale la cerimonia per la Festa del Lavoro alla Presenza dei nuovi Maestri del Lavoro del Lazio. Nel Salone dei Corazzieri, si legge in una nota del Quirinale, la cerimonia e' stata aperta dagli interventi del Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Antonio Zappi, del Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. Ha quindi preso la parola il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. Al termine il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso.

Erano presenti il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, il Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, la Vice Presidente del Senato della Repubblica, Linda Lanzillotta, esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di realtà territoriali e sociali. In precedenza il Presidente Mattarella si e' recato a deporre una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime del lavoro in piazza Pastore, davanti alla sede dell'INAIL di Roma, mentre al Quirinale, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, coadiuvato dal Consigliere Direttore dell'Ufficio di Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, Daniele Cabras, consegnava le decorazioni della "Stella al Merito del Lavoro" ai nuovi Maestri del Lavoro del Lazio. (AGI)

Red/lla

011209 MAG 17

NNNN

QBXB, 01/05/2017

1 maggio: al Quirinale cerimonia festa del Lavoro

ZCZC1021/SXA

XPP47232_SXA_QBXB

R POL S0A QBXB

1 maggio: al Quirinale cerimonia festa del Lavoro

Con Mattarella e Poletti, Napolitano, Boldrini

(ANSA) - ROMA, 1 MAG - Si e' svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale la cerimonia per la Festa del Lavoro alla Presenza dei nuovi Maestri del Lavoro del Lazio.

Nel Salone dei Corazzieri, la cerimonia e' stata aperta dagli interventi del Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Antonio Zappi, del Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato.

Ha quindi preso la parola il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti.

Al termine il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso.

Erano presenti il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, il Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, la Vice Presidente del Senato della Repubblica, Linda Lanzillotta, esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di realtà territoriali e sociali.

In precedenza il Presidente Mattarella si e' recato a deporre una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime del lavoro in piazza Pastore, davanti alla sede dell'INAIL di Roma, mentre al Quirinale, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, coadiuvato dal Consigliere Direttore dell'Ufficio di Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, Daniele Cabras, consegnava le decorazioni della "Stella al Merito del Lavoro" ai nuovi Maestri del Lavoro del Lazio.

Rom

TG-COM

01-MAG-17 12:11 NNNN

1 maggio, al Quirinale cerimonia festa del Lavoro

1 maggio, al Quirinale cerimonia festa del Lavoro Roma, 1 mag. (LaPresse) - Si è svolta al Palazzo del Quirinale la cerimonia per la Festa del Lavoro alla Presenza dei nuovi Maestri del Lavoro del Lazio. Nel Salone dei Corazzieri, la cerimonia è stata aperta dagli interventi del Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Antonio Zappi, del Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. Ha quindi preso la parola il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. Al termine il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso. Erano presenti il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, il Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, la Vice Presidente del Senato della Repubblica, Linda Lanzillotta, esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di realtà territoriali e sociali. In precedenza il Presidente Mattarella si è recato a deporre una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime sul lavoro in piazza Pastore, davanti alla sede dell'INAIL di Roma, mentre al Quirinale, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, coadiuvato dal Consigliere Direttore dell'Ufficio di Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, Daniele Cabras, consegnava le decorazioni della "Stella al Merito del Lavoro" ai nuovi Maestri del Lavoro del Lazio.

Primo maggio, Mattarella depone corona a monumento vittime lavoro

Primo maggio, Mattarella depone corona a monumento vittime lavoro Poi la cerimonia al Quirinale con le autorità

Roma, 1 mag. (askanews) - Si è svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale la cerimonia per la Festa del Lavoro alla Presenza dei nuovi Maestri del Lavoro del Lazio. Nel Salone dei Corazzieri, la cerimonia è stata aperta dagli interventi del Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Antonio Zappi, del Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. Ha quindi preso la parola il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. Al termine il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso.

Erano presenti il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, il Presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, la Vice Presidente del Senato della Repubblica, Linda Lanzillotta, esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di realtà territoriali e sociali.

In precedenza il Presidente Mattarella si è recato a deporre una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime del lavoro in piazza Pastore, davanti alla sede dell'Inail di Roma, mentre al Quirinale, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, coadiuvato dal Consigliere Direttore dell'Ufficio di Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica, Daniele Cabras, consegnava le decorazioni della "Stella al Merito del Lavoro" ai nuovi Maestri del Lavoro del Lazio.

Pol/Vep 20170501T132303Z

QBXB, 01/05/2017

1 maggio: D'Amato,lavoro centrale, ritrovare nostro orgoglio

ZCZC1383/SXA

XPP48020_SXA_QBXB

R POL S0A QBXB

1 maggio: D'Amato,lavoro centrale, ritrovare nostro orgoglio
(ANSA) - ROMA, 1 MAG - "La Festa del Lavoro che oggi noi qui celebriamo e' non solo l'occasione per onorare uno dei valori fondanti della nostra Costituzione e della nostra Repubblica, ma e' soprattutto l'opportunita' per riaffermare la centralita' del lavoro nelle scelte di politica economica, sociale ed istituzionale del Paese". Lo ha detto durante la celebrazione al Quirinale Antonio D'Amato, Presidente della Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro. Una celebrazione che - spiega D'Amato - avviene in un momento difficile: "E' veramente raccapricciante - dice - dover certificare nell'anno in cui ricorre il 60° anniversario dei Trattati di Roma, che uno dei Paesi fondatori della nostra Europa, una delle economie che ancora oggi rientra nel novero delle prime dieci al mondo, non riesca a rimettere in moto la propria capacita' di crescita e offrire ai giovani, alle donne e ai cittadini del Mezzogiorno opportunita' di lavoro decorose e adeguate alle potenzialita' di cui pure disponiamo". Oltretutto "gli stessi nostri partner europei, come tutte le economie del mondo occidentale, hanno vissuto una lunga e penosa stagione di crisi e di stagnazione, ma loro piu' di noi hanno saputo creare occupazione e sono oggi in grado di esprimere un tasso di crescita del Pil superiore allo stentato 0,8% che ci viene accreditato per il 2017". D'Amato individua il problema nel fatto che "l'Italia deve fare i conti non solo con il suo stock di debito pubblico, ma anche con il suo enorme stock di inefficienza, di ritardi e di mancanza di competitivita'". In ogni caso per D'Amato "Siamo un grande Paese, con una grande storia alle nostre spalle e con straordinarie potenzialita' nelle nostre mani. Per riappropriarci del nostro futuro dobbiamo saper uscire dall'angolo in cui ci siamo marginalizzati e riscoprire la voglia di intrapresa, la capacita' di rischio, la forza del buon governo, la creativita' del lavoro italiano, l'orgoglio di essere italiani".

CN/FN

LAVORO: D'AMATO, RIAPRIRE GRANDE STAGIONE INVESTIMENTI =

LAVORO: D'AMATO, RIAPRIRE GRANDE STAGIONE INVESTIMENTI =

Roma, 1 mag. (AdnKronos) - "Abbiamo bisogno di riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati. Il Paese deve riprendere ad investire su sé stesso per recuperare sicurezza, vivibilità e tutelare il proprio patrimonio culturale, ambientale e artistico". Così il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato nel corso del suo intervento alla consegna delle Stelle al merito del Lavoro. Investimenti privati, dunque, "per espandere la base produttiva, conquistare nuovi mercati e creare nuova occupazione"; e investimenti pubblici da associare ad "una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l'Europa", dice ancora.

"Per riappropriarci del nostro futuro dobbiamo saper uscire dall'angolo in cui ci siamo marginalizzati e riscoprire la voglia di intrapresa, la capacità di rischio, la forza del buon governo, la creatività del lavoro italiano, l'orgoglio di essere italiani. È solo così che possiamo realmente contribuire in maniera positiva alla costruzione di un'Europa e di un mondo migliore", conclude.

(Tes/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

01-MAG-17 14:40

NNNN

1 maggio: Cavalieri del Lavoro, riaprire stagione investimenti =

1 maggio: Cavalieri del Lavoro, riaprire stagione investimenti = (AGI) - Roma, 1 mag. - "La Festa del Lavoro, che oggi noi qui celebriamo nella solennita' di questa sede, e' non solo l'occasione per onorare uno dei valori fondanti della nostra Costituzione e della nostra Repubblica, ma e' soprattutto l'opportunita' per riaffermare la centralita' del lavoro nelle scelte di politica economica, sociale ed istituzionale del Paese. Un Paese, il nostro, che continua ad avere fame di lavoro, di buoni posti di lavoro". Lo afferma Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, nel discorso tenuto al Quirinale in occasione delle celebrazioni del 1 maggio. D'Amato sottolinea "il divario con l'Europa" l'aggravarsi "ancor di piu' dei divari interni tra generazioni e tra territori". "Abbiamo bisogno - dice - di riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati. Il Paese deve riprendere ad investire su se' stesso per recuperare sicurezza, vivibilita' e per tutelare il proprio patrimonio culturale, ambientale e artistico. Al tempo stesso dobbiamo essere in grado di attrarre e rendere possibili investimenti privati per espandere la base produttiva, conquistare nuovi mercati e creare nuova occupazione. Per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l'Europa che vogliamo costruire dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali. Per rilanciare gli investimenti privati - conclude - dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitivita' di sistema, del crollo della produttivita' e del troppo alto costo del lavoro per unita' di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato". (AGI)

Red/lla

011557 MAG 17

NNNN

1 maggio, D'Amato: riaprire una grande stagione di investimenti

1 maggio, D'Amato: riaprire una grande stagione di investimenti "Affrontare in maniera definitiva nodo crisi di competitività"

Roma, 1 mag. (askanews) - Per rilanciare l'economia italiana "abbiamo bisogno di riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati". Lo ha affermato il presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato alla celebrazione della Festa del lavoro. "Il Paese deve riprendere a investire su se stesso - ha sottolineato - per recuperare sicurezza, vivibilità e per tutelare il patrimonio culturale, ambientale e artistico".

"Al tempo stesso - secondo D'Amato - dobbiamo essere in grado di attrarre e rendere possibili investimenti privati per espandere la base produttiva, conquistare nuovi mercati e creare nuova occupazione. Per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l'Europa che vogliamo costruire dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali".

"Per rilanciare gli investimenti privati - ha aggiunto il presidente - dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitività di sistema, del crollo della produttività e del troppo alto costo del lavoro per unità di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato".

Glv 20170501T182203Z

RADI, 02/05/2017

Occupazione: D'Amato, cresce divario con Ue, si aggrava quello tra generazioni

9010E1314 (ECO) Occupazione: D'Amato, cresce divario con Ue, si aggrava quello tra generazioni

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 02 mag - "Cresce il divario con l'Europa e si aggravano ancor di piu' i divari interni tra generazioni e tra territori". Il nostro Paese, ha rilevato il presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato nel discorso pronunciato al Quirinale in occasione del primo maggio "continua ad avere fame di lavoro, di buoni posti di lavoro. Un Paese che ancora oggi continua ad avere un tasso di occupazione del solo 57%, tristemente identico a quello che registravamo ben diciassette anni fa, nel Duemila, anno in cui a Lisbona i Paesi europei avevano individuato nel 75% di occupazione l'obiettivo minimo da realizzare entro il 2020". Il confronto con altri grandi Paesi dice che Gran Bretagna e Germania sono gia' al di sopra del 75%. In particolare la Germania dal 2000 al 2016 ha saputo far crescere la propria occupazione di circa 10 punti. Noi, al contrario, siamo rimasti inchiodati al nostro 57% con un Sud che stenta ad arrivare al 43% e con i giovani e le donne che toccano in alcuni casi a stento il 16%", ha rilevato D'Amato.

gvb

(RADIOCOR) 02-05-17 10:01:04 (0182) 5 NNNN

RADI, 02/05/2017

D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati"

9010E1314 (ECO) D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati" (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 02 mag - "Abbiamo bisogno di riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati": lo ha affermato il presidente dei Cavalieri del lavoro Antonio D'Amato in occasione del primo maggio. "Per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l'Europa che vogliamo costruire dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali. Per rilanciare gli investimenti privati - ha spiegato D'Amato, nel discorso pronunciato al Quirinale - dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitivita' di sistema, del crollo della produttivita' e del troppo alto costo del lavoro per unita' di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato. Nel periodo 2000-2016 l'incremento della produttivita' oraria in Italia e' rimasta al di sotto dell'1%, mentre negli altri Paesi europei, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna, la produttivita' oraria e' cresciuta tra il 15 e il 20%. Questi numeri spiegano in maniera cruda perche' l'Italia non cresce", ha detto D'Amato.

gvb

(RADIOCOR) 02-05-17 10:04:48 (0187) 5 NNNN

D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati" -2-

9010E1314 (ECO) D'Amato: "Riaprire una grande stagione di investimenti pubblici e privati" -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 02 mag - "Troppo spesso cerchiamo alibi in vincoli esterni, siamo attenti ad individuare ogni minima ragione perche' le cose non si possano fare e continuiamo a non fare quelle scelte ovvie e necessarie che sono sotto i nostri occhi e sarebbero alla nostra portata se solo sapessimo rompere i vincoli consociativi e corporativi che ancora ci paralizzano.

Alle nuove emarginazioni sociali e alle nuove emergenze non si puo' rispondere con quelle politiche neo protezionistiche e neo assistenziali che negli ultimi tempi sembrano ritrovare un certo favore nel dibattito politico e non solo in quello italiano", ha rilevato D'Amato. "Ai bisogni sociali di oggi e soprattutto a quelli di domani bisogna saper rispondere con la capacita' di far crescere la ricchezza, le opportunita' di lavoro e la mobilita' sociale.

Solo cosi' possiamo sconfiggere le preoccupazioni, le incertezze e le paure degli italiani di oggi. Siamo un grande Paese, con una grande storia alle nostre spalle e con straordinarie potenzialita'", ha concluso il presidente dei Cavalieri del lavoro: "Per riappropriarci del nostro futuro dobbiamo saper uscire dall'angolo in cui ci siamo marginalizzati e riscoprire la voglia di intrapresa, la capacita' di rischio, la forza del buon governo, la creativita' del lavoro italiano, l'orgoglio di essere italiani".

gvb

(RADIOCOR) 02-05-17 10:09:49 (0188) 5 NNNN

COMUNICATI STAMPA

COMUNICATO STAMPA



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Primo Maggio, D'Amato: "No a nuovi protezionismi. Sciogliere il nodo della competitività per creare occupazione e tornare a crescere"

"La Festa del Lavoro è soprattutto l'opportunità per riaffermare la centralità del lavoro nelle scelte di politica economica, sociale ed istituzionale del Paese". Così Antonio D'Amato, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha aperto il suo discorso al Quirinale in occasione delle celebrazioni per il Primo Maggio.

Alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, D'Amato ha fotografato la situazione occupazionale in Italia: "Un Paese – ha detto - che continua ad avere fame di lavoro, di buoni posti di lavoro e che continua ad avere un tasso di occupazione del 57%. Una percentuale tristemente identica a quella che registravamo nel 2000, ben 17 anni fa, quando a Lisbona i Paesi europei avevano individuato nel 75% di occupazione l'obiettivo minimo da realizzare entro il 2020 per garantire la coesione politica, sociale ed istituzionale necessaria per la stabilità della costruzione europea".

L'attenzione del Presidente dei Cavalieri del Lavoro è rivolta in particolare alle regioni del Mezzogiorno, dove "l'occupazione dei giovani e delle donne tocca a stento, in alcuni casi, il 16%". Un dato allarmante che fa emergere con forza il divario che esiste, in Italia, tra generazioni e tra territori e che apre la forbice con i partner europei.

"L'Italia deve fare i conti non solo con il suo stock di debito pubblico, ma anche con il suo enorme stock di inefficienza, di ritardi e di mancanza di competitività", ha osservato D'Amato, snocciolando i dati sull'incremento della produttività oraria registrati nel periodo 2000-2016: mentre in Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna cresceva tra il 15 e il 20%, in Italia è rimasta al di sotto dell'1%.

“Se per riprendere gli investimenti pubblici e aprire una nuova stagione di politiche espansive coerenti con l’Europa che vogliamo costruire dobbiamo essere credibili con riforme vere e strutturali, per rilanciare gli investimenti privati – ha aggiunto - dobbiamo affrontare in maniera definitiva il nodo della crisi di competitività di sistema, del crollo della produttività e del troppo alto costo del lavoro per unità di prodotto che oramai ci pone al di fuori ogni mercato”.

“Noi Cavalieri del Lavoro – ha concluso D’Amato - non ci rassegniamo a una prospettiva di declino. Creare lavoro è un impegno costituzionale vivo e attuale. Ed è un impegno che sentiamo come parte integrante del nostro modo di essere e di operare”.

Roma, 1 maggio 2017

ufficiostampa@cavalieridellavoro.it

06.420321

329.6038112